

Francesca Materozzi, Federica Borlizzi, Sara Fiordaliso, Francesca Ventura e Lucia Failla¹

Fattori di marginalizzazione dei migranti a Roma: il caso delle persone accolte nei centri per senza dimora di Nonna Roma

Nonna Roma e la popolazione dei senza dimora

L'Associazione Nonna Roma nasce nel 2017 con l'obiettivo di contrastare povertà e disuguaglianze, tramite l'attivazione di servizi e attività di mutualismo. Durante il periodo pandemico, riscontrato l'acuirsi delle condizioni di marginalità e le difficoltà di accesso ai servizi sanitari dei senza dimora, l'Associazione ha avviato i primi progetti di accoglienza di questi ultimi, con l'attivazione di tre centri in collaborazione con altri soggetti. Contestualmente è stato avviato uno studio del fenomeno degli *homeless*, conclusosi con la pubblicazione, nel febbraio 2022, del dossier *Dalla strada alla casa. Un Rapporto sui senza dimora a Roma* che analizza le carenze di indagine, le criticità del sistema di accoglienza capitolino, le cause sistemiche che costringono migliaia di persone in condizioni di marginalità, tra cui le difficoltà di accesso all'iscrizione anagrafica.

Dopo le prime esperienze di accoglienza svoltesi durante il periodo pandemico, l'Associazione ha deciso di presentare un progetto di "Emergenza freddo" presso il Municipio I di Roma. È nata così "Una casa per ripartire", in partenariato con Europe Consulting/Binario 95, Pianeta Sonoro in rappresentanza del percorso Akkittate, Acli e Csv Lazio, con l'apertura di due strutture H15 in via Vittorio Amedeo II e in via Galileo Galilei (di seguito: Centri), con l'obiettivo di attivare servizi di accoglienza e di orientamento di 1° livello durante l'inverno 2021/2022. Il progetto è stato rifinanziato fino ad agosto 2022, per poi ripartire a settembre 2022 con il solo Centro di via Vittorio Amedeo II che è ancora operativo al momento in cui scriviamo.

Lo scopo del progetto è l'uscita dalla marginalità, per arrivare a inserimenti socio-lavorativi e abitativi o all'immissione nei sistemi di accoglienza qualora se ne abbia diritto. Condizione necessaria per l'ingresso nei Centri è la condivisione di un progetto personalizzato. Per raggiungere questo fine condiviso ci si è avvalsi della professionalità degli operatori sociali e degli sportelli socio-lavorativi e di assistenza legale dell'Associazione. In questo periodo le persone accolte sono state orientate e accompagnate presso gli Uffici immigrazione della Questura e del Comune di Roma, i presidi Asl, gli ospedali e tutti gli interlocutori utili a un inserimento sociale adeguato. Per l'inserimento lavorativo, gli ospiti sono stati incoraggiati e orientati verso corsi di italiano L2 e introdotti a possibilità formative e di tirocinio. Sono stati inoltre coinvolti i volontari dell'Associazione per attività ricreative e culturali.

¹ Volontarie Nonna Roma

Il fatto che il progetto si sia rivolto a senza dimora che non si trovassero in una condizione di "cronicità" spiega perché molte delle persone ospitate siano giovani migranti che, per una serie di fattori sistemici, si trovano temporaneamente in una condizione di grave marginalità².

Le persone migranti senza dimora ospitate nei Centri di Nonna Roma

Il campione di indagine corrisponde ai 55 ospiti con cittadinanza non italiana, sul totale di 60 persone accolte tra dicembre 2021 e marzo 2023 nei Centri (Galilei 10 posti; Amedeo 13 posti, diventati 15 a partire dal 1° settembre 2022). Ai fini dell'indagine, sono state analizzate le biografie raccolte nello svolgimento delle attività del percorso di accoglienza.

I migranti accolti sono maschi celibi, sposati o sposati/accompagnati con figli/e. Rispetto a quest'ultima casistica, si registrano 2 persone con famiglia accolta altrove³.

I dati raccolti mostrano che le nazionalità, diverse da quella italiana, più frequenti sono: somala (7), maliana (5), gambiana (5) e senegalese (5). Suddividendo gli ospiti per aree geografiche, le persone provenienti dall'Africa rappresentano la netta maggioranza con 42 presenze tra Africa subsahariana occidentale (24), Corno d'Africa/Africa orientale (13) e Nord Africa (5), mentre i restanti ospiti provengono da Asia (10), Est Europa (2) e Sudamerica (1).

Escludendo le persone di nazionalità italiana, gli ospitati nei Centri sono per la maggior parte giovani dai 18 ai 30 anni (26 casi) o adulti dai 31 ai 50 anni (24 persone), mentre gli over 50 sono pochi: 3 fra 50 e 65 anni e 2 oltre i 65.

ROMA CAPITALE. Motivi per i quali si arriva in strada (dicembre 2021- marzo 2023)

<i>Cause principali</i>	<i>n° ospiti</i>
Problemi con documenti	27
Perdita del lavoro	17
Dublinati	14
Salute	9
Problemi psichiatrici	8
Fine Cas/Sai	8
Dipendenze	6
Età avanzata	5
Omosessualità/Motivi di famiglia	2
Fine accoglienza msna	2
Uscita dal carcere	2
Pensione	1

FONTE: Report dai centri per senza dimora gestiti da Nonna Roma

² Il Rapporto Istat *Le persone senza dimora* (Roma, 2014) evidenzia come, tra gli *homeless*, gli italiani si trovino maggiormente in una situazione di cronicità rispetto agli stranieri. Il 27% degli italiani senza dimora vive per strada da oltre 4 anni (pp. 5-6).

³ Gravissimo problema dello smembramento dei nuclei familiari. Cfr.: Nonna Roma, *Dalla strada alla casa*, Roma, febbraio 2022, p. 91.

Nell'analisi delle cause che hanno portato in strada le persone poi accolte nei Centri, è evidente come ciascuno di essi si sia trovato a viverne, spesso contemporaneamente, più di una. Non di rado ci si trova in strada per la difficoltà a rinnovare il permesso di soggiorno a causa della perdita di un lavoro regolare, oppure per la mancanza di adeguata accoglienza a seguito di un rimpatrio per i cosiddetti "dublinati" o per l'uscita, in assenza di adeguata ricollocazione, dai centri per minori stranieri non accompagnati senza documenti validi a disposizione.

A complicare il quadro, si è rilevato che per i migranti ospitati non sono presenti né legami familiari significativi sul territorio (tranne 2 persone) né una rete di protezione familiare (anzi, in 2 casi i giovani erano stati allontanati dalla famiglia di origine a causa della propria identità di genere).

Come già evidenziato, i fattori che hanno portato alla vita in strada sono molteplici e spesso concomitanti:

- il primo fattore riguarda le problematiche relative al permesso di soggiorno (49% degli ospiti);
- il secondo fattore è relativo alla perdita del lavoro, alla sua precarietà e allo sfruttamento lavorativo (31%);
- i "dublinati" sono il 25% degli ospiti;
- infine, hanno rilevanza sia i problemi di salute (16%), psichiatrici (14%) e di dipendenza da alcool o stupefacenti (11%), sia le conseguenze della mala-accoglienza (14%).

Le problematiche relative al permesso di soggiorno

Le difficoltà relative al permesso di soggiorno rappresentano il principale motivo della condizione di senza dimora per il campione esaminato.

ROMA CAPITALE. Problematiche relative ai documenti degli stranieri accolti (dicembre 2021- marzo 2023)

<i>Problematiche</i>	<i>Ospiti</i>	<i>% sul totale</i>
Richiesta asilo in corso	12	44,4
Assenza di documenti	2	7,4
Problemi nel rinnovo del permesso di soggiorno	9	33,3
Richiesta/ottenimento della protezione speciale	4	14,8

FONTE: Report dai centri per senza dimora gestiti da Nonna Roma

a) La richiesta di asilo e i "dublinati"

La procedura per la richiesta d'asilo è uno dei fattori più problematici per i migranti ospitati nei Centri. Infatti, l'iter per tale richiesta è farraginoso e può durare diversi mesi, favorendo i processi di marginalizzazione dei richiedenti. Ciò accade, in particolar modo, nei casi dei c.d. "dublinati", ossia delle persone vittime del Regolamento Ue n. 604/2013 (Regolamento Dublino), che determina lo Stato competente a esaminare la domanda d'asilo presentata, individuandolo nel primo Stato dell'Ue in cui il migrante è arrivato.

Tuttavia, ciò che spesso accade è che i migranti giungono in Italia ma, non volendo fermarsi nel territorio del nostro Stato, proseguono il loro viaggio, presentando domanda d'asilo in un altro Paese Ue. Tuttavia, una volta scoperto che le loro impronte sono state

prese nel nostro Paese, sono rinviati in Italia. Questo sistema ha generato migliaia di persone sradicate dai territori europei in cui avevano ricominciato una vita e abbandonate sul nostro territorio, spesso senza alcun tipo di assistenza e con difficoltà a recuperare il proprio permesso di soggiorno. Non è un caso che il 29% degli ospiti dei Centri (16 su 55) sia "vittima" del Regolamento Dublino.

Proprio per i "dublinati" l'iter per la richiesta di asilo è ancor più lungo e complesso: il richiedente deve ottenere un appuntamento in Questura, poi deve farvi ritorno per rilasciare le impronte digitali, infine deve compilare il modulo C3. Tutte queste operazioni si svolgono al di fuori del circuito di accoglienza e, anche nel momento in cui, ottenuto il cedolino, se ne avrebbe diritto, essa è subordinata alla disponibilità dei posti nei circuiti istituzionali.

Questo iter, che nei casi osservati all'interno dei Centri è durato dai 6 agli 8 mesi durante i quali la persona è rimasta sprovvista di entrate economiche e di documenti, porta i migranti coinvolti a dover vivere in strada o in insediamenti informali. A tale condizione, si aggiunge la difficoltà di non poter dichiarare in Questura un indirizzo di domiciliazione, che si può ottenere solo come ospiti da privati o nei Centri.

b) Il rinnovo del permesso di soggiorno e l'iscrizione anagrafica

Relativamente ai rinnovi dei permessi di soggiorno, i problemi riscontrabili con frequenza non sono solo legati al possesso di un contratto di lavoro, ma anche al requisito dell'iscrizione anagrafica (il 47% del nostro campione non ha la residenza, il 16% ha la residenza fittizia).

La Questura di Roma, da anni, pone in essere una prassi difforme che getta nell'irregolarità centinaia di migranti, ossia richiede, per il rinnovo del permesso di soggiorno (anche dei ricorrenti), il requisito dell'iscrizione anagrafica.

Si tratta di una prassi del tutto illegittima, censurata innumerevoli volte dai Tribunali, che viola il diritto d'asilo e si pone in palese contrasto con la circolare del Ministero dell'Interno del 18 maggio 2015, che ha esplicitamente evidenziato come "l'assenza di iscrizione anagrafica non può rilevare ai fini del rinnovo del permesso di soggiorno", essendo quest'ultimo il "presupposto per l'iscrizione anagrafica e non il contrario" (p. 3).

Peraltro, richiedere la residenza per il rinnovo del permesso di soggiorno sottopone il richiedente, in particolar modo se è senza fissa dimora, a un assurdo gioco fatto di rimpalli tra uffici. Infatti, dopo la delibera della Giunta Capitolina n. 31 del marzo 2017, voluta dall'ex sindaco Raggi, anche l'ottenimento di una residenza in via Modesta Valenti è diventato una "via crucis": attualmente un senza fissa dimora per richiedere la residenza fittizia non può più rivolgersi alle associazioni del privato sociale ma deve far domanda nei singoli Municipi e svolgere preliminarmente un colloquio con gli assistenti sociali, secondo una procedura dalla dubbia legittimità che ha portato a una dilatazione dei tempi per l'ottenimento dell'iscrizione anagrafica⁴, con ricadute gravissime sui diritti di persone che già si trovano in una condizione di marginalità.

⁴ In alcuni Municipi, i tempi per fissare un primo colloquio con gli assistenti sociali si aggirano intorno ai 2 mesi. Per un'analisi dei profili di illegittimità della delibera n. 31/2017 della Giunta Capitolina, del suo impatto sociale e delle proposte per un suo superamento, sia consentito ancora una volta rimandare al Rapporto elaborato da Nonna Roma (*Dalla strada alla casa*, pp. 41-54).

Ad aggravare il quadro, in alcuni casi la Questura non solo richiede un requisito (la residenza) non necessario in base alla normativa vigente, ma addirittura decide arbitrariamente di non accettare la residenza fittizia per il rinnovo del permesso di soggiorno. Anche in questo caso si tratta di una prassi del tutto illegittima, come ha recentemente ricordato il Consiglio di Stato, con sentenza n. 11004/2022.

In ogni caso, nonostante le pronunce favorevoli dei Tribunali contro le prassi difformi delle questure, tali condotte continuano a perpetuarsi nell'indifferenza generalizzata.

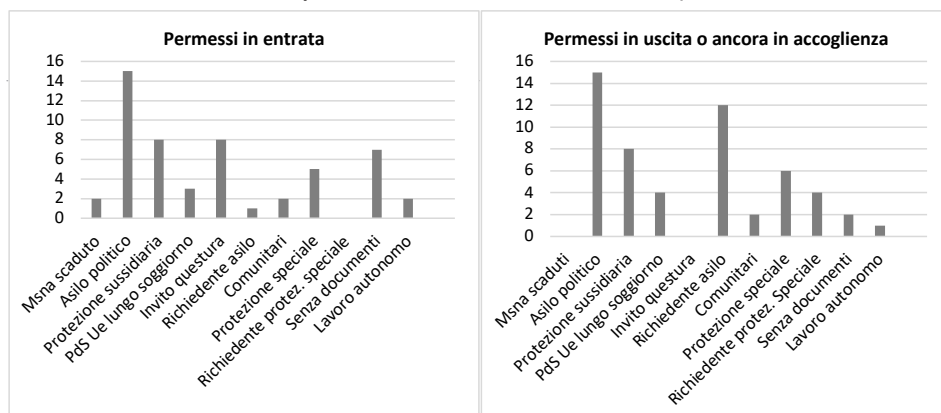
c) I permessi in entrata e in uscita

Affrontare le problematiche relative ai permessi di soggiorno è stato un intervento fondamentale per risolvere la condizione di marginalizzazione degli ospiti dei Centri. Come si evince dal grafico che compara i documenti posseduti in entrata e in uscita dai Centri, c'è grande variazione tra i due momenti.

A eccezione dei casi di asilo e protezioni sussidiarie in ingresso nei Centri, le altre tipologie di documenti sono cambiate proprio grazie alla presa in carico legale, fondamentale per sciogliere i nodi che avevano portato gli ospiti in strada, quindi per l'inserimento in accoglienza o l'inserimento socio-lavorativo, tappa necessaria per l'acquisizione dell'autonomia.

Relativamente alle richieste di asilo e di protezione sociale, si osserva che molti beneficiari vi sono approdati grazie alla consulenza legale effettuata mentre erano ospiti dei Centri, in quanto spesso, vivendo in condizioni di disagio, le persone erano ignare di avere diritto a tali forme di tutela, anche per la confusione generata dai continui cambiamenti in materia di diritto delle migrazioni.

ROMA CAPITALE. Confronto tra permessi in entrata e in uscita dai centri (dicembre 2021- marzo 2023)



FONTE: Report dai centri per senza dimora gestiti da Nonna Roma

d) Le conseguenze della mala-accoglienza: i fuoriusciti dai centri di accoglienza Sai e Cas

Tra le persone accolte nei Centri, provenienti da strutture Sai e Cas, molte erano giunte alla scadenza dei tempi di accoglienza senza un vero inserimento socio-lavorativo e spesso senza neppure un'adeguata conoscenza della lingua italiana.

In altri casi ci siamo trovati ad accogliere persone con forme di fragilità psicologica o psichiatrica, che non erano state seguite adeguatamente. Su questo argomento si rileva che i posti in accoglienza per persone con questo tipo di vulnerabilità in Italia, e a Roma, sono ancora troppo pochi a fronte dell'effettiva gravità del fenomeno.

Conclusioni

Dall'analisi delle cause che hanno portato in strada i migranti poi ospiti dei Centri, emergono senza dubbio le conseguenze di un mercato del lavoro precario e con grosse sacche di lavoro nero. In quanto migranti, ad aggravare la loro situazione si aggiungono le problematiche relative al rinnovo/rilascio del permesso di soggiorno. Un dato significativo emerso dall'indagine è che la maggioranza assoluta del campione è composta da persone che hanno permessi di soggiorno legati a forme di protezione internazionale o speciale (45 ospiti su 55). Viene quindi da domandarsi che tipo di "protezione" abbia in mente il nostro Stato quando, come abbiamo avuto modo di descrivere nei paragrafi precedenti, molte delle persone che finiscono in strada si trovano a scontrarsi con ostacoli indotti da un sistema frutto di una visione securitaria e ideologica, che favorisce l'insorgere di procedure escludenti e prassi difformi, una gestione spesso confusa e respingente dovuta a una iperregolamentazione disorientante e caotica. Tali politiche vanno precisamente nella direzione opposta agli obiettivi che le stesse dovrebbero perseguire. Infatti, tale sistema pone il migrante in una condizione di vita precaria che genera stress e processi di ri-vittimizzazione, lo esclude dal soddisfacimento dei bisogni più elementari e, inoltre, aumenta i costi sociali.

Il "Decreto Cutro"⁵ attualmente in discussione, con la cancellazione della protezione speciale, peggiorerà ulteriormente la situazione. La strage, che ha portato alla morte di molte persone, viene adesso usata come pretesto per eliminare quelle tutele rivolte proprio a quei casi che, sebbene non rientranti nella Convenzione di Ginevra, hanno comunque bisogno di una protezione. E produrrà ulteriore marginalità e disagio, che a loro volta forniranno il pretesto per perpetuare ulteriormente una politica securitaria sempre più perdente per l'insieme della società, ma che sembra essere vincente in sede di campagna elettorale.

⁵ Decreto legge del 10 marzo 2023, n. 20.